

Gallerie Nazionali di Arte Antica

Orazio Gentileschi e l'immagine di san Francesco. La nascita del caravaggismo a Roma

Mostra a cura di Giuseppe Porzio e Yuri Primarosa

Gallerie Nazionali di Arte Antica - [Palazzo Barberini](#)

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 27 gennaio – 10 aprile 2023

COMUNICATO STAMPA

Le Gallerie Nazionali di Arte Antica presentano dal 27 gennaio al 10 aprile 2023 a Palazzo Barberini la mostra *Orazio Gentileschi e l'immagine di san Francesco. La nascita del caravaggismo a Roma*, a cura di **Giuseppe Porzio**, professore di storia dell'arte moderna presso l'Università di Napoli L'Orientale, e **Yuri Primarosa**, curatore del museo e docente a contratto di storia dell'arte moderna presso la Sapienza Università di Roma.

Nella sala n. 9 del piano terra di Palazzo Barberini, destinata alle mostre dossier con approfondimenti su singole opere o temi specifici, **sarà esposto per la prima volta un dipinto di Orazio Gentileschi raffigurante *San Francesco in estasi***, notificato dallo Stato italiano su parere di Yuri Primarosa quale opera di eccezionale importanza storico-artistica.

Il quadro costituisce, con ogni evidenza, una rara e rilevante testimonianza del momento in cui Orazio Gentileschi si avvicinò alle novità poetiche e stilistiche elaborate da Michelangelo Merisi. Fu infatti eseguito dal naturale e con il modello in posa: un metodo di lavoro che Orazio doveva aver appreso già attorno al 1599-1600 direttamente da Caravaggio. Con ogni probabilità il quadro fu dipinto negli stessi anni del celebre processo che Giovanni Baglione aveva intentato contro Caravaggio, Onorio Longhi, Filippo Trisegni e lo stesso Gentileschi; nel corso del processo, e per la precisione nel settembre del 1603, Gentileschi aveva dichiarato di aver prestato a Caravaggio «una veste da cappuccino» e un «par d'ale». Si tratta plausibilmente dello stesso saio, contraddistinto da un peculiare copricapo a punta, che Orazio ritrasse nell'opera qui presentata.

L'inedito dipinto di Gentileschi è messo a confronto con tre importanti opere conservate a Palazzo Barberini e con un quadro proveniente dal museo del Prado: il *San Francesco in meditazione* attribuito a Caravaggio, il *San Francesco sorretto da un angelo* dello stesso Gentileschi, il *San Francesco in preghiera* del Cigoli e il *San Francesco sorretto da un angelo* di Madrid, altro capolavoro della fase giovanile di Gentileschi.

Grazie a questa scoperta sarà possibile documentare in modo nuovo la nascita del caravaggismo a Roma attraverso il precoce influsso suscitato dal Merisi su Gentileschi, già attivo nella capitale papale da più di due decenni nel solco della tarda Maniera.

L'inedito *San Francesco*, fortemente sperimentale nella resa di un naturalismo vivido ed espressivo, sarà inoltre presentato accanto ad alcuni oggetti di grande forza evocativa, come gli atti del processo del 1603 aperti sulla pagina della citata deposizione di Caravaggio, un saio cappuccino coevo e una **fotografia** di Massimo Listri della cripta dei frati cappuccini di via Veneto a Roma, **realizzata per l'occasione**.

Nella nuova interpretazione dell'immagine di san Francesco fu infatti fondamentale per gli artisti caravaggeschi la familiarità con alcune pratiche di preghiera molto diffuse al tempo, come le veglie compiute dai cappuccini davanti alle spoglie dei loro confratelli: vivida testimonianza dell'austerità di una regola consacrata all'elevazione dell'anima e al rifiuto delle vanità, celebrata magistralmente da Caravaggio e Gentileschi.

La mostra è stata realizzata grazie al supporto della Galleria Benappi Fine Art, che ha provveduto anche al restauro della tela, eseguito da Stefano Scarpelli sotto la supervisione delle Gallerie Nazionali.

Accompagna la mostra il catalogo edito da Officina Libreria che contiene saggi dei curatori e testi di Keith Christiansen (già direttore del Department of European Paintings al Metropolitan Museum of Art di New York), Alessandro Zuccari e Massimo Moretti (professori di Storia dell'arte moderna, Sapienza Università di Roma), Ilaria Sgarbozza (Soprintendenza Speciale di Roma) e Claudio Sagliocco (dottorando in Storia dell'arte, Sapienza Università di Roma).

Attività collaterali: dal 12 febbraio al 2 aprile 2023, ogni domenica alle ore 11.00, salvo le prime domeniche del mese, in programma ***Piccoli sarti al museo***: visita laboratorio per bambini dai 6 ai 12 anni a cura dell'associazione ***SipArte!***. Un percorso didattico che conduce le bambine e i bambini alla scoperta di importanti personaggi storici e

degli abiti con i quali sono rappresentati nei dipinti. Durante la fase laboratoriale i partecipanti potranno realizzare il bozzetto di un abito su misura lavorando con tessuti di vario genere. Attività gratuita con prenotazione obbligatoria all'indirizzo didattica@siparte.net. Biglietto ridotto con tariffa speciale a 6 euro per due accompagnatori. Massimo 10 partecipanti, durata 75 minuti. Appuntamento davanti alla biglietteria.

Facebook: @BarberiniCorsini | Twitter: @BarberiniCorsini | Instagram: @BarberiniCorsini

Condividi con: #PalazzoBarberini #OrazioGentileschi #SanFrancesco
Roma, gennaio 2023

UFFICIO STAMPA:

Maria Bonmassar: +39 06 4825370 | +39 335 490311 |
ufficiostampa@mariabonmassar.com

INFORMAZIONI:

www.barberinicorsini.org | gan-aar.comunicazione@cultura.gov.it

MOSTRA: *Orazio Gentileschi e l'immagine di san Francesco. La nascita del caravaggismo a Roma*

CURATORI: Giuseppe Porzio e Yuri Primarosa

SEDE: Palazzo Barberini, via delle Quattro Fontane 13, Roma

APERTURA AL PUBBLICO: 27 gennaio – 10 aprile 2023

ORARI: martedì – domenica, ore 10.00 – 19.00. Ultimo ingresso alle ore 18.00.

GIORNI DI CHIUSURA: il lunedì, 25 dicembre, 1° gennaio

BIGLIETTO BARBERINI CORSINI:

Il biglietto è valido per 20 giorni dal momento della timbratura per un solo accesso in ciascuna delle sedi del Museo: Palazzo Barberini e Galleria Corsini.

In occasione della mostra *Pier Paolo Pasolini – Tutto è santo. Il corpo veggente*, ospitata nello spazio mostre, la tariffazione subirà le seguenti modifiche.

Dal 28 ottobre 2022 al 12 febbraio 2023

Solo museo: Intero 12 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni).

Solo mostra Pasolini (spazio mostre): Intero 8 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni). *Ridotto Pasolini* per possessori di biglietto MAXXI, Palaexpo, Metrebus card e biglietto Atac vidimato: 6€.

Mostra Pasolini e museo: Intero 15 € - Ridotto 4 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni),

Ridotto Pasolini per possessori di biglietto MAXXI, Palaexpo, Metrebus card e biglietto Atac vidimato 12€.

Dal 13 febbraio al 17 marzo 2023: Intero 12 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni).

Dal 18 marzo 2023 in occasione della grande mostra *L'immagine sovrana. Urbano VIII e i Barberini*, ospitata nello spazio mostre e in varie parti del museo la tariffazione sarà: Intero 15 € - Ridotto 2 € (ragazzi dai 18 ai 25 anni). Gratuito: minori di 18 anni, scolaresche e insegnanti accompagnatori dell'Unione Europea (previa prenotazione), studenti e docenti di Architettura, Lettere (indirizzo archeologico o storico-artistico), Conservazione dei Beni Culturali e Scienze della Formazione, Accademie di Belle Arti, dipendenti del Ministero della cultura, membri ICOM, guide ed interpreti turistici in servizio, giornalisti con tesserino dell'ordine, portatori di handicap con accompagnatore, personale docente della scuola, di ruolo o con contratto a termine, dietro esibizione di idonea attestazione sul modello predisposto dal Miur.

Prenotazione consigliata nei weekend e giorni festivi al

link: <https://www.ticketone.it/city/roma-216/venue/palazzo-barberini-16406/>

Oppure contattando il numero: 06-32810

VISITE GRUPPI: gruppi di massimo **15 persone, guida inclusa**, con **prenotazione obbligatoria al numero 06-32810** sia nei giorni feriali che nei festivi e nel weekend. Utilizzo di sistemi radio obbligatorio. Per garantire la più agevole fruizione da parte di tutti, il tempo massimo di permanenza dei gruppi nel museo è di 2 ore.

Per le prenotazioni di gruppi e scuole in data successiva al 14 febbraio è possibile scrivere al seguente indirizzo:

gan-aar.comunicazione@cultura.gov.it

Gallerie Nazionali di Arte Antica

Orazio Gentileschi e l'immagine di san

Francesco. La nascita del caravaggismo a Roma

Mostra a cura di **Giuseppe Porzio** e **Yuri Primarosa**

Gallerie Nazionali di Arte Antica - Palazzo Barberini

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 27 gennaio – 10 aprile 2023

ELENCO OPERE

Caravaggio (Milano 1571 - Porto Ercole 1610), **attribuito**

San Francesco in meditazione, 1606 ca.

Olio su tela, cm 123 x 92,5

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini, inv. 5130

Ludovico Cardi, detto Cigoli (Cigoli 1559 - Roma 1613)

San Francesco in preghiera, 1599 ca.

Olio su tela, cm 135 x 120

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini

Orazio Gentileschi (Pisa 1563 - Londra 1639)

San Francesco sorretto da un angelo, 1599-1605

Olio su tela, cm 126 x 98

Madrid, Museo Nacional del Prado

Orazio Gentileschi (Pisa 1563 - Londra 1639)

San Francesco in estasi, 1600-1605 ca.

Olio su tela, cm 98 x 73

Collezione privata, courtesy Benappi Fine Art

Orazio Gentileschi (Pisa 1563 - Londra 1639)

San Francesco sorretto da un angelo, 1610-1612

Olio su tela, cm 133 x 98

Roma, Gallerie Nazionali di Arte Antica, Palazzo Barberini

Massimo Listri

La cripta dei frati cappuccini in via Veneto a Roma, 2022

Fotografia, cm 170 x 127

Collezione privata, courtesy Fondazione Listri per le Arti Visive,
Firenze

Atti del processo intentato da Giovanni Baglione contro Caravaggio, Orazio Gentileschi, Onorio Longhi e Filippo Trisegni, 1603
Roma, Archivio di Stato, Tribunale criminale del governatore di Roma (1505-1871), Processi, vol. 28bis

Saio del frate Mattia Bellintani da Salò, predicatore cappuccino, 1595-1610

Abito: tessuto, trama e ordito in lana, cm 150 × 130; flagello: cm 55, formato da quattro stringhe di cuoio lunghe cm 38, con manico di cm 17.

Milano, Archivio Provinciale dei Frati Minori Cappuccini

Gallerie Nazionali di Arte Antica

Orazio Gentileschi e l'immagine di san

Francesco. La nascita del caravaggismo a Roma

Mostra a cura di Giuseppe Porzio e Yuri Primarosa

Gallerie Nazionali di Arte Antica - **Palazzo Barberini**

Roma, via delle Quattro Fontane 13

Apertura al pubblico: 27 gennaio – 10 aprile 2023

PANNELLI DI SALA

Nella sala n. 9 del piano terra di Palazzo Barberini, destinata alle mostre dossier, è esposto per la prima volta un *San Francesco in estasi* di Orazio Gentileschi, notificato dallo Stato italiano nel 2021 grazie al supporto delle Gallerie Nazionali di Arte Antica quale opera di eccezionale importanza storica e artistica. Il quadro costituisce una rara e rilevante testimonianza dell'avvicinamento del pittore toscano alle novità poetiche e stilistiche elaborate a Roma da Michelangelo Merisi, essendo riferibile agli stessi anni del processo che Giovanni Baglione aveva intentato contro Caravaggio, Onorio Longhi, Filippo Trisegni e lo stesso Gentileschi, durante il quale, nel settembre del 1603, quest'ultimo aveva dichiarato di aver prestato al suo amico lombardo "una veste da cappuccino" e un "par d'ale".

Si tratta probabilmente dello stesso saio raffigurato nell'opera qui presentata, eseguita dal naturale e con il modello in posa; un metodo di lavoro che Gentileschi doveva aver appreso già attorno al 1599-1600 direttamente da Caravaggio. L'inedito dipinto è messo a confronto con alcuni oggetti che evocano il contesto o la spiritualità cappuccina e con diverse potenti immagini di san Francesco, tra cui spiccano quella attribuita a Caravaggio, proveniente da Carpineto Romano, e un'altra dello stesso Gentileschi conservata al Prado.

L'esordio di Orazio Gentileschi

Quando, tra il 1576 e il 1580, abbandonò le botteghe pisane e fiorentine dei Lomi per trasferirsi a Roma, Orazio Gentileschi (1563-1639) era ancora un adolescente: un ragazzo di belle speranze e poca fortuna, ospite di uno zio capitano delle Guardie di Castel Sant'Angelo che ambiva a prendere parte a quelli che, ai suoi occhi di giovane apprendista della tarda Maniera, rappresentavano il più alto tra i traguardi: i cantieri delle basiliche romane e quelli dei sacri palazzi vaticani e del Laterano.

Dopo aver fatto per anni la spola con la Toscana, nel 1593 si stabilì in via di Ripetta, nei pressi della chiesa di San Giacomo degli Incurabili. Già da qualche tempo l'artista aveva stretto rapporti con Giovanni Guerra e Cesare Nebbia, mattatori dei cantieri pittorici promossi da papa Sisto V, alle cui dipendenze lavorò nella Biblioteca Vaticana (1589-1590) e nella chiesa di San Martino ai Monti (1599). Da qui una serie di piccole e grandi commissioni, dentro e fuori da Roma, che nulla lasciavano presagire dell'incredibile *exploit* qualitativo e poetico che Orazio avrebbe maturato all'indomani del 1600.

Turning point

Dopo essere riuscito a costruirsi una posizione di qualche rilievo come decoratore e frescante nella Roma di Clemente VIII Aldobrandini, Gentileschi decise scientemente di compiere un azzardo, di cambiare strada. Egli fu infatti uno dei pochi pittori nati prima del 1575 – assieme a Baglione, Gramatica e Borgianni – ad aver stravolto il proprio stile dopo l'incontro con Caravaggio, giunto nella capitale papale verso il 1595. Lo scarto tra la sua cultura figurativa di partenza, ancora legata alle convenzioni manieristiche, e la sua nuova, precocissima adesione al vero appare radicale e lampante, pur senza mai prescindere dalla pratica del disegno e da una riflessione sulla pittura toscana del tempo.

Visioni e variazioni

I dipinti alle vostre spalle, raffiguranti san Francesco in meditazione o in estasi, a figura singola o con il sostegno di un angelo, illustrano in modo esemplare la "conversione" di Gentileschi al caravaggismo, a partire dalla tela oggi al Prado e da quella in collezione privata (1602-1605 circa) qui esposta per la prima volta, fino alla redazione più tarda di Palazzo Barberini, eseguita nel 1610-1612 per don Orazio Griffi. Nell'oscurità della notte rischiarata dal salvifico bagliore della luce divina, Francesco è sprofondato tra le braccia di un angelo dalle ali di falco o di colomba, dopo aver ricevuto l'ineffabile dono delle stimmate: stremato e appagato dall'estasi, era appena diventato un altro Cristo. Nel nuovo *San Francesco*, proveniente dalla quadreria romana dei principi Savelli, Gentileschi tentò ancor di più di immedesimarsi nell'evento mistico, partendo dal modello in posa senza ricorrere a moduli precostituiti: forse per la prima volta l'artista provava a sfondare le porte della Maniera per creare un linguaggio nuovo.

L'immagine di san Francesco e la nascita del caravaggismo

Il movimento di rinnovamento spirituale inaugurato al principio del Duecento dal santo di Assisi influi a lungo sulle arti, ben oltre l'eroico itinerario avviato da Giotto che portò progressivamente al

Rinascimento. Il radicale messaggio francescano, caposaldo di una nuova concezione umanistica del mondo, fornì linfa vitale, all'inizio del XVII secolo, anche al "movimento" caravaggesco: un fenomeno strettamente legato, almeno ai suoi esordi, a precisi valori etici, religiosi e filosofici. L'auspicio del ritorno di una nuova povertà della Chiesa e l'obiettivo di una vita autentica ispirata ai principi evangelici prese forma, per la prima volta nella storia dell'arte europea, in immagini fortemente antiretoriche calate nella realtà contemporanea. Una rinuncia alle convenzioni e all'ostentazione della ricchezza condivisa non soltanto dagli ordini religiosi più progressisti – anche in risposta agli strali dell'universo protestante –, ma persino da illustri esponenti dell'aristocrazia, come i Colonna e i Barberini.

L'esercizio della santità

Nella nuova interpretazione dell'immagine del santo di Assisi fu fondamentale per gli artisti la familiarità con alcune pratiche di preghiera molto diffuse al tempo, come le veglie compiute dai frati cappuccini davanti alle spoglie dei loro confratelli. Un suggestivo parallelismo tra queste consuetudini e i quadri qui esposti è offerto dall'ossario di Santa Maria della Concezione, formatosi a partire dal 1631 con i resti di più di 4.000 frati, molti dei quali provenienti da altre chiese dell'Ordine. I loro scheletri nudi o abbigliati, fotografati da Massimo Listri per l'occasione, costituiscono una vivida testimonianza dell'austerità della loro regola, conforme in tutto a quella dettata dal santo raffigurato da Caravaggio, Cigoli e Gentileschi.

San Francesco cappuccino

Estatico, penitente o contemplativo, Francesco ha abbandonato l'*habitus* dei frati minori conventuali per indossare quello cappuccino. L'impaginazione ravvicinata e i forti contrasti chiaroscurali, sottolineati da un'illuminazione radente, definiscono in Caravaggio e in Gentileschi una realtà scabrosa, legata al filone pauperistico romano d'inizio secolo. La nuova tela di Orazio, del resto, è riferibile agli stessi anni del celebre processo - i cui atti sono esposti in mostra - che Giovanni Baglione aveva intentato contro Caravaggio e lo stesso Gentileschi, durante il quale, nel settembre del 1603, quest'ultimo aveva dichiarato di aver prestato al suo amico lombardo "una veste da cappuccino" e un "par d'ale". Si tratta probabilmente dello stesso costume di scena, contraddistinto da un peculiare copricapo a punta, che compare nelle opere dietro di voi. Un saio cucito con pezze diverse di lana grezza e lacera – come quello qui accanto appartenuto al predicatore Mattia da Salò – che rievocava quello che lo stesso Francesco si era confezionato "da sé per tenere lontane tutte le seduzioni del demonio; lo aveva fatto ruvidissimo per

BARBERINI
GALLERIE
CORSINI
NAZIONALI

crocifiggere la carne e tutti i suoi vizi e peccati, e talmente povero e grossolano da rendere impossibile l'invidiarglielo".